

## Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio

ISSN 1724-6768

Università degli Studi di Firenze

Dottorato di ricerca in Progettazione Paesistica

<http://www.unifi.it/drprogettazionepaesistica/>

Firenze University Press

anno 5 – numero 7 – gennaio-giugno 2007

numero monografico *Acque, fiumi, paesaggi. Chiavi di lettura, ambiti di ricerca, esperienze*

sezione: *Saggi* pagg. 38-45

---

### DAGLI ARCHIVI DI PAESAGGI A POSSIBILI MUSEI VIRTUALI

Laura Sasso\* *con* Giovanna Codato e Elena Franco \*\*

#### *Summary*

The title of the book coordinated by Laura Sasso “*Archivi da mostrare, Paesaggi e architetture in rete per una rete di progetti*” (“Archives, Landscapes and Architecture network for a network of projects”, NdT) wants to show the close relationships between the concept of archive considered as an open space, landscape as an archive of itself, the trinomial concept archive-museum-landscape. Graphics and tri-dimensional models have shown the possibility to plan a new archive and museum network in Turin’s metropolitan area, centered on the river Po and its affluents. Places and historic architectures were identified along this fluvial system apt to host polarities that can have the characteristics of a museum, an effective active preservation tool, truly original and innovative mediums to restore territories, rich with surprising potential. The study cases, analyzed and developed in their different aspects, illustrate the concept of the museum as a container of material that documents the museum that opens to the river, floods the river itself, and the landscape that is a museum of itself.

#### *Key-words*

Archives, landscapes, museum, rivers, Po

#### *Abstract*

Il titolo del libro da me curato “*Archivi da mostrare, Paesaggi e architetture in rete per una rete di progetti*”, da cui deriva l’input del presente saggio, vuole dimostrare, soprattutto con riferimento ai sistemi fluviali, le strette connessioni tra i temi dell’“archivio” in quanto considerato luogo aperto, del “paesaggio archivio di se stesso”, del trinomio “archivio-museo-paesaggio”. Recenti studi, elaborati grafici e modelli tridimensionali hanno dimostrato la possibilità di progettare una nuova rete archivistica e museale nel territorio torinese, a partire dall’asta fluviale del Po e dei suoi affluenti. Lungo tale sistema fluviale, infatti, sono stati individuati luoghi e architetture antiche o appartenenti al secolo scorso idonee ad ospitare polarità con caratteristiche di museo, veri e propri strumenti di *salvaguardia attiva del paesaggio fluviale*, originali e innovativi nei confronti dei territori da recuperare, ricchi di sorprendenti potenzialità. I casi-studio, esaminati e sviluppati con approfondimenti diversi, illustrano i temi del museo in quanto edificio contenitore e per i materiali contenuti, quelli del museo che si dilata verso i lungofiume, quelli del territorio che è museo di se stesso.

#### *Parole chiave*

Archivi, paesaggi, museo, fiumi, Po

\* Dipartimento di Progettazione Architettonica e di Disegno Industriale, Politecnico di Torino

\*\* Dipartimento Ingegneria dei Sistemi Edilizi Territoriali, Politecnico di Torino

Negli ultimi anni si è assistito alla scomparsa della città, all'espansione di periferie diffuse, di reti fisiche di comunicazione, di zone industriali che hanno corroso zone agricole, parchi, antichi giardini e ambiti fluviali.

Parallelamente, la cultura architettonica ha affrontato problemi di riqualificazione urbana, territoriale e paesistica, maturando atteggiamenti di responsabilità nei confronti del passato, nella convinzione che il recupero di esso contribuisca a rinnovare il presente.

Tralasciando le questioni sui versanti delle discipline urbanistiche e dei fallimenti che sono state loro talvolta riconosciute, vale la pena provare a ricercare soluzioni credibili tra cui quella di restituire ai vari contesti sopraffatti e stravolti i loro caratteri originali, secondo principi della tutela attiva, del restauro ambientale, dell'economia del restauro, del recupero delle potenzialità.

Le attuali politiche del territorio presuppongono un lavoro di salvaguardia e di tutela degli ambienti naturali e non: conservazione dei caratteri storico-culturali del paesaggio agrario e infrastrutturazione ecologica del territorio; manutenzione e valorizzazione dei centri storici e potenziamento delle attività agrituristiche attraverso la comprensione della cultura dei luoghi, intesi come entità spazio-temporali depositari di testimonianze, moniti e relazioni.

Sta emergendo una cultura per il paesaggio che ne riconosce il valore come archivio delle tracce della storia degli uomini e della natura: secondo la concezione odierna non si intende il paesaggio né come ambiente, né come territorio<sup>1</sup>, bensì come un *aspetto* dell'ambiente e del territorio percepito dai soggetti che ne fruiscono; non solo spazio produttivo, ma bene simbolico, riferimento culturale collettivo, frutto di comunione di intenti<sup>2</sup> e stratificazione di assetti<sup>3</sup> evolutisi nel tempo, in un continuo "accordarsi" tra forze naturali e necessità dell'uomo: non vi sono distinzioni, nella teoria come nella pratica, tra naturalità e artificialità<sup>4</sup>.

Questo nuovo approccio attribuisce alla cultura la capacità di modificare i paesaggi e, allo stesso tempo, a far parte di essi<sup>5</sup>; cultura non solo più squisitamente volta a spiegare storicamente delle tradizioni abitative consolidate o per comprendere dinamiche biologiche intrinseche e non<sup>6</sup>, che semmai vede questa memoria creatrice di una diffusa capacità previsionale.

La costruzione di un archivio di paesaggio è connessa a questa nuova cultura del luogo, inteso come contesto che rappresenta vivamente con evidenza e concretezza la rete di significati<sup>7</sup> all'interno del quale le azioni degli uomini diventano fatti culturali, il cui valore riflette un "valore di scambio" nell'azione sociale; un fenomeno *pubblico*, dunque, e non individuale, ma che *soggettivamente* dà senso alle azioni di vita quotidiana, del lavorare, dell'intraprendere relazioni interpersonali e dell'abitare.

---

<sup>1</sup> LIONELLA SCAZZOSI, *Valutare il Paesaggio*, in ALBERTO CLEMENTI (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi editore, Roma 2002.

<sup>2</sup> Françoise Dubost, docente di sociologia dell'arte, osserva che il paesaggio tradizionale è un "paysage patrimoine". Vd. FRANÇOISE DUBOST, LUCIEN CLERGUES, *Mon paysage. Le paysage préféré des Français*, Marval, Paris 1995.

<sup>3</sup> MAURIZIO BORNANI et al., *Il paesaggio antropico come palinsesto: il caso dell'Ager Ticinensis e della Mediolanum Ticinum*, in MARINA DE MARCHI, MIRELLA SCUDELLARI, ANTONIO ZAVAGLIA (a cura di), *Lo spessore storico in urbanistica*, Vol. 23, Ed. Società Archeologica Padana s.r.l., Mantova 2001.

<sup>4</sup> Tale concetto è ribadito nella Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, che sottolinea il ruolo determinante del paesaggio nel rafforzare le identità regionali e qualificare le relazioni tra i cittadini e il loro paesaggio definendolo, "...una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Cfr. Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 20 ottobre 2000, Cap. I, Art.1.

<sup>5</sup> JOAN I. NASSAUER, *Culture and changing landscape structure*, Landscape Ecology, vol. 10, n. 4, SPB Academic Publishing, Amsterdam 1995, pagg. 229-237.

<sup>6</sup> STEPHEN C. BOURASSA, *The Aesthetics of Landscape*, Bellhaven Press, London 1991.

<sup>7</sup> CLIFFORD GEERTZ, *The interpretation of cultures*, Basic Books, New York 1973. Geertz è un antropologo culturale statunitense famoso per la promulgazione dell'approccio Weberiano alla cultura, per l'individuazione di metodologie critiche ed interpretative dell'antropologia, sostenendo che la cultura deve essere "letta" e interpretata come testo, similmente alla letteratura. Tra i suoi lavori si annoverano: *Agricultural Involution* (1963), *Islam Observed* (1968), *The Interpretation of Cultures* (1973), *Local Knowledge* (1983) e *Works and Lives* (1988).

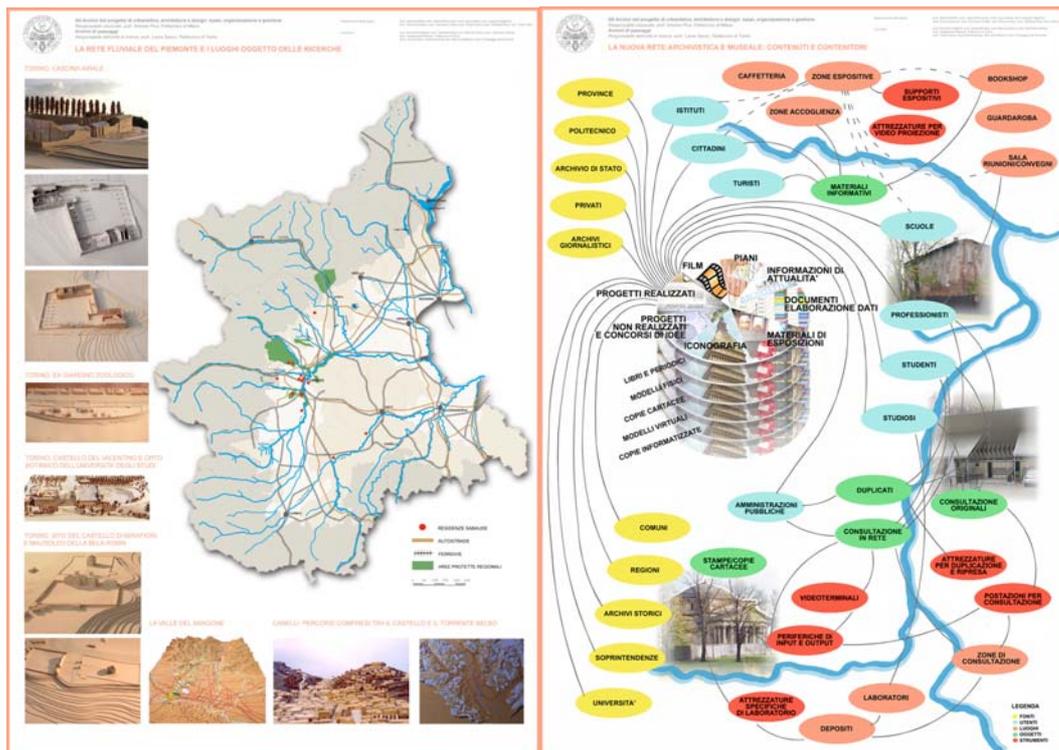


Figura 1 (a sinistra). La rete fluviale del Piemonte e i luoghi oggetto delle ricerche.  
 Figura 2 (a destra). La nuova rete archivistica e museale: contenuti e contenitori.

Il patrimonio, sia esso naturale o culturale, è quindi legato inscindibilmente a due elementi: appartenenza e senso del tempo, dove la prima è caratterizzata dal legame dell'area con la tradizione della sua comunità e il secondo si basa sulla storia del luogo trasmessa da almeno una generazione (dunque soprassedendo sulla cultura contemporanea, che farà parte del patrimonio di domani) e, secondo la Carta di Cracovia, "può essere definito solo il modo in cui il patrimonio può essere individuato" e come "[...] la pluralità nella società comporta anche una grande diversità del concetto di patrimonio come concepito dall'intera comunità. I monumenti, come singoli elementi del patrimonio, sono portatori di valori che possono cambiare nel tempo. Questa variabilità dei valori individuabili nei movimenti costituisce, "di volta in volta", la specificità del patrimonio nei vari momenti della nostra storia"<sup>8</sup>.

La comprensione delle loro dinamiche evolutive porta a delineare le problematiche afferenti il paesaggio e di conseguenza fonda le politiche pubbliche a tutela del paesaggio e del patrimonio che questo rappresenta, poiché la politica per il paesaggio non può che fondarsi sulla conoscenza di tutto il territorio. Come afferma il paesaggista Jacques Coulon, "L'avvenire del paesaggio non è nella sua costruzione ma nella sua comprensione".

Questa va affrontata secondo un approccio semiotico<sup>9</sup>, vale a dire, secondo un processo di significazione del paesaggio attraverso la lettura dei suoi legami con la società, poiché, sempre secondo la Carta di Cracovia, "ciascuna comunità, attraverso la propria memoria collettiva e la consapevolezza del proprio passato, è responsabile dell'identificazione e della gestione del proprio patrimonio.

<sup>8</sup> *Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito. Carta di Cracovia.* Documento finale della Conferenza internazionale sulla conservazione "Cultural heritage as Foundation of Development Civilization" tenutasi a Cracovia nell'ottobre 2000 che contiene i principi suggeriti per la conservazione ed il restauro del patrimonio, riprendendo in parte i principi della Carta di Venezia del 1964 e introducendo i concetti di fruizione del patrimonio, di memoria, di conservazione progettata e di autenticità.

<sup>9</sup> Nell'accezione proposta da C.S. Peirce e F. De Saussure all'inizio del Novecento, incentrata sulla definizione di Morris della pragmatica come "scienza del rapporto dei segni con i loro interpreti". Vd. CHARLES MORRIS, *Segni, Linguaggio e Comportamenti*, Ed. Longanesi, Milano 1963.



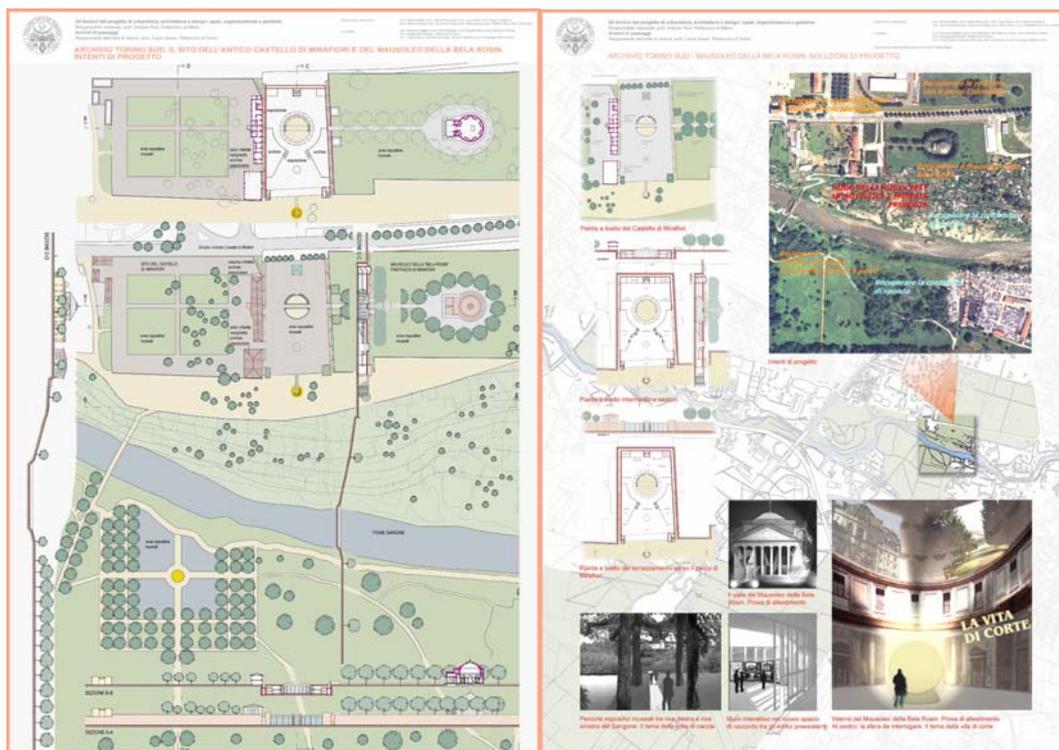


Figura 5 (a sinistra). Archivio Torino sud: il sito dell'antico castello Mirafiori e del Mausoleo della Bela Rosin – Intenti di progetto.

Figura 6 (a destra). Archivio Torino sud: Mausoleo della Bela Rosin – Soluzioni di progetto.

Un archivio che rifiuta la “museificazione” di qualcosa così fortemente legato alla sfera dei sensi - il paesaggio - atto vitale e concreto per il progetto locale fornendo la conoscenza delle peculiarità e del valore del territorio - anche in termini di trasformazioni, dinamiche evolutive e potenzialità - risorsa economica e socioculturale, per la definizione delle linee interpretative che orienteranno gli interventi di riqualificazione in divenire su di esso.

Quale luogo di conservazione, a tutela delle tracce del passato, esso è da realizzarsi attraverso una catalogazione ordinata, resa metodica, che necessita ponderazione, analisi; processi, questi, che implicano studio e conoscenza di ciò che si vuole archiviare.

L'ambizioso progetto di archiviare il territorio, anche e soprattutto nella sua accezione di paesaggio, comporta un lavoro conoscitivo della sua cultura, delle stratificazioni nel tempo, storico-culturali e geofisiche. Limitandosi alla nozione di paesaggio inteso come “Patrimonio Paesaggistico” ai fini del riconoscimento dei contesti paesistici intesi come ambiti caratterizzati da diversi sistemi di relazione tra valori di identità, sistemi di permanenze storico-culturali, risorse fisico-ambientali, assetti funzionali e risorse sociali e simboliche, occorre individuare assetti agroforestali, relazioni ecologiche, sistemi di permanenze, ma che altresì evidenzia fenomeni di prossimità, continuità, similarità, per sottolineare il valore culturale del paesaggio in quanto processo di significazione<sup>12</sup>, e per sostenere il processo di identificazione individuato anche nell'ambito della “Convenzione Europea del Paesaggio”.

Un archivio così inteso, è allora depositario della conoscenza del luogo diventando strumento conoscitivo fondamentale in fase di progettazione e pianificazione territoriale, in quanto utile a riconoscere il senso del luogo in cui si opera fornendo *l'incipit* per gli indirizzi di pianificazione paesaggistica.

<sup>12</sup> Nel senso di riconoscimento del ruolo culturale e della funzione estetica del paesaggio. Se certamente la componente territoriale tenuta in considerazione è l'elemento paesaggistico nella sua accezione più tradizionale, per il quale, cioè, la bellezza è considerata valore fondamentale, si deve anche sottolineare l'intenzione a concepire quest'ultima secondo la gnoseologica Humboldtiana del paesaggio che ne riconosce il fondamento estetico nell'indissolubile legame tra uomo e natura.



Figura 7 (a sinistra). Archivio Torino nord: soluzione di multipolarità e percorsi per la costruzione della nuova rete archivistica e museale.

Figura 8 (a destra). Archivio Torino nord: la cascina Airale – Soluzioni di progetto.

Tra gli obiettivi, avanzati già negli anni Ottanta del Novecento, vi era anche quello di trasformare la città in museo e l'intero territorio in parco: museo in senso ampio, per mostrare e istruire, parco nei suoi molteplici risvolti, da noi trattati in altri contesti.

In realtà l'accezione museale in senso innovativo e dinamico non è ancora nell'immaginario comune.

Quando nel 1999 Laura Sasso pubblicò *“Canelli città museo”*, libro nel quale il termine museo indicava la straordinaria ricchezza del territorio e le possibilità di immaginare una città diversa – onirica e possibile – la casa editrice fece notare che un titolo del genere non avrebbe evocato tanto i temi della progettazione quanto gli aspetti conservativi del luogo. Proprio per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione del centro antico e della campagna circostante, invece, si era provato a riconsiderare l'intero territorio come parco e specialmente la parte antica della città come una sorta di giardino di pietra trattato a museo. Quest'ultimo veniva inteso nel senso più autentico del termine di 'luogo sacro alle Muse', museo non come luogo destinato alla conservazione assoluta e rigorosa, ma come struttura in divenire che consentisse a ciascuno di avvicinarsi alle civiltà del passato (quelle del vino per Canelli) e approfondire la conoscenza delle medesime. Il dentro e il fuori della città antica, le trame delle vigne e delle cascine, erano stati considerati un *continuum* museale che avrebbe comunicato al visitatore la sua storia, la sua vitalità connessa con la coltura della vite e i suoi prodotti derivati.

Il tema del *“museo fuori del museo”* è stato ulteriormente esplorato nel corso della ricerca PRIN 2002 *“Archivi di paesaggi”*, conclusa formalmente ma aperta ad esplorazioni in campo, di cui Laura Sasso è responsabile<sup>13</sup>.

<sup>13</sup> *“Archivi di paesaggi”*: titolo ermetico, ideato quasi per scommessa nell'avviare meccanismi di relazioni complesse pur ricercando soluzioni semplici al fine di verificarne agevolmente le fattibilità. Al programma di ricerca hanno inoltre contribuito: Marisa Maffioli, Valeria Minucciani, Edoardo Baglione, Elena Bouchard, Raffaella Rava, Giulia Zilioli.

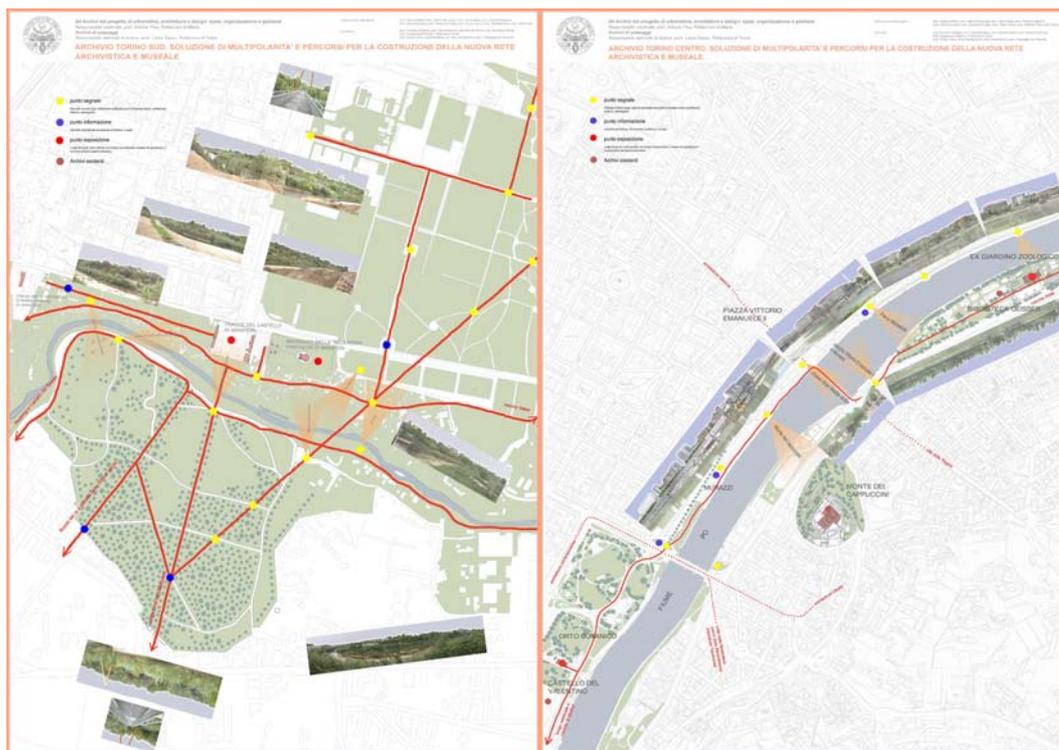


Figura 9 (a sinistra). Archivio Torino sud: soluzione di multipolarità e percorsi per la costruzione della nuova rete archivistica e museale.

Figura 10 (a destra). Archivio Torino centro: soluzione di multipolarità e percorsi per la costruzione della nuova rete archivistica e museale.

Il titolo del libro “*Archivi da mostrare, Paesaggi e architetture in rete per una rete di progetti*” vuole dimostrare poi le strette connessioni tra i temi dell’archivio in quanto considerato luogo aperto, del paesaggio archivio di se stesso, del trinomio paesaggio-archivio-museo.

Elaborati grafici e modelli tridimensionali hanno dimostrato la possibilità di progettare nuove reti archivistiche e museali nel territorio torinese, a partire dall’asta fluviale del Po e dei suoi affluenti. Lungo tale sistema fluviale, infatti, sono stati individuati luoghi e architetture antiche o appartenenti al secolo scorso idonee ad ospitare polarità con caratteristiche di museo, veri e propri strumenti di salvaguardia attiva del paesaggio fluviale, originali e innovativi nei confronti dei territori da recuperare, ma ricchi di sorprendenti potenzialità. I casi, esaminati e sviluppati con approfondimenti diversi, illustrano i temi del museo in quanto edificio contenitore e per i materiali contenuti, quelli del museo che si dilata verso i lungofiume, quelli del territorio che è museo di se stesso.

Basti citare alcuni esempi: l’Abbadia di Stura, luogo strategico e carismatico nel passato e il suo sistema agricolo, ora interrotto da massicci insediamenti industriali; l’insieme dei resti dell’antico castello e parco del Viboccone, della Manifattura Tabacchi, della fabbrica ex Fimit, della cascina detta dell’Airale, dove gli aspetti museali del territorio si sovrappongono a quelli degli edifici o alla memoria di essi; l’acquario rettilario di Ezio Venturelli e la stretta lingua di terra già destinata a giardino zoologico, ora barriera fisica e funzionale tra fiume e città, ma potenziale area di connessione se si recupera la sua funzione originaria; il possibile sistema museale lungo il torrente Sangone, ai confini tra Torino e Nichelino, nelle forti polarità dei resti dell’antico Castello di Mirafiori, del Mausoleo della Bela Rosin, della Palazzina di caccia di Stupinigi, del Castello del Drosso, nonché nel disegno complesso delle tracce degli antichi giardini, delle zone a parco e delle tracce delle rotte di caccia, aperte idealmente al *continuum* della campagna circostante.

In tali contesti, dopo aver delineato - ricorrendo a priori alla virtualità - soluzioni di progetto poco invasive e facilmente rinnovabili, a partire da percorsi territoriali sino ad allestimenti interni fortemente radicati nei luoghi, resta davvero difficile immaginare realtà museali che non si estendano al di fuori di esse.

Ulteriori programmi di ricerca dovrebbero approfondire altri casi sperimentali al fine della rivalutazione integrata del patrimonio artistico, architettonico, ambientale, culturale locale.

In tempi recenti molti luoghi minori del Piemonte hanno promosso azioni volte ad una maggiore consapevolezza del valore del proprio patrimonio culturale: tale attenzione collettiva ormai diffusa sul territorio può trovare nella progettazione di un museo virtuale, organizzabile a sistema, l'unica via attualmente sostenibile per la comunicazione, la valorizzazione e quindi la conservazione.

L'impostazione del lavoro dovrebbe passare attraverso la traslazione di concetti e principi museologici e museografici dal reale al virtuale.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BORNIANI MAURIZIO et al., *Il paesaggio antropico come palinsesto: il caso dell'Ager Ticinensis e della Mediolanum Ticinum*, in DE MARCHI MARINA, SCUDELLARI MIRELLA, ZAVAGLIA ANTONIO (a cura di), *Lo spessore storico in urbanistica*, Vol. 23, Ed. Società Archeologica Padana s.r.l., Mantova 2001.

BOURASSA STEPHEN C., *The Aesthetics of Landscape*, Bellhaven Press, London 1991.

BRUNDTLAND GRO HARLEM, *Our Common Future. The World Commission on Environment and Development*, Oxford University Press, Oxford 1987.

Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze 20 ottobre 2000.

DUBOST FRANÇOISE, CLERGUES LUCIEN, *Mon paysage. Le paysage préféré des Français*, Marval, Paris 1995.

GEERTZ CLIFFORD, *The interpretation of cultures*, Basic Books, New York 1973.

MORRIS CHARLES, *Segni, Linguaggio e Comportamenti*, Ed. Longanesi, Milano 1963.

NASSAUER JOAN I., *Culture and changing landscape structure*, Landscape Ecology, vol. 10, n. 4, SPB Academic Publishing, Amsterdam 1995, pagg. 229-237.

SASSO LAURA, *Archivi da mostrare, Paesaggi e architetture in rete per una rete di progetti*, Lybra Immagine, Milano 2004.

SCAZZOSI LIONELLA, *Valutare il Paesaggio*, in CLEMENTI ALBERTO (a cura di), *Interpretazioni di paesaggio. Convenzione Europea e innovazioni di metodo*, Meltemi editore, Roma 2002.

#### RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Tutte le immagini utilizzate sono state fornite dall'autrice del testo.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di novembre 2006.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.